

che queste manifestazioni proletarie possano essere effetto, come è stato pur detto in questa Camera, di pressioni esercitate sopra il proletariato dai padroni delle zolfare. Mi pare che l'onorevole De Andreis, l'altra sera, quando ho interrogato il presidente del Consiglio, abbia detto che queste manifestazioni potevano essere l'effetto delle pressioni dei padroni sugli operai.

DE ANDREIS. L'ho detto quando parlava Aprile.

PASQUALINO-VASSALLO. Ebbene, onorevole De Andreis, ella s'inganna. E gliene dirò la ragione. Il proletariato minerario vive in aperto e continuo conflitto con gli esercenti delle miniere. Almeno, questo è lo stato delle cose nella città di Caltanissetta, che io conosco. I grandi scioperi, che là avvengono frequentemente (ricordo lo sciopero del 1903, sciopero che durò quattro mesi), attestano come i rapporti, che corrono fra quegli esercenti e quegli operai, siano tutt'altro che amichevoli. Ciò basta ad allontanare il sospetto che le manifestazioni proletarie possano essere state imposte dai padroni. Il comizio, che ebbe luogo nel 1905 a Caltanissetta, al quale credo partecipasse l'onorevole De Felice, manifestò, per la prima volta, forse, in Sicilia, l'unanimità dei consensi nel volere la legge sul Consorzio obbligatorio.

Noi dunque (parlo soprattutto a nome del proletariato minerario di Caltanissetta) facciamo voti ardentissimi perchè sia risparmiata la rivolta, perchè sia risparmiata la guerra civile. Ed è per questo che, nell'interesse degli operai, vi raccomando, onorevoli colleghi, la presente legge. (*Vive approvazioni*).

ORIOLES. Chiedo di parlare, per fatto personale.

### Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Valeri a venire alla tribuna, per presentare due relazioni.

VALERI, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge per le mutualità scolastiche.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Valeri della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Si riprende la discussione del disegno di legge sull'industria degli zolfi in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Orioles, per fatto personale. Ma lo prego di attenersi al fatto personale; altrimenti questa discussione non finirà più.

ORIOLES. Ieri, nel manifestare il mio pensiero sul disegno di legge in discussione, esordii con la formale dichiarazione che avrei dato il mio voto a questo disegno di legge.

Però, poichè, secondo il mio ordine di idee, le cause della depressione dell'industria zolfifera non erano solamente quelle indicate dagli autori del disegno di legge, ebbi a sostenere che ve ne erano altre. (*Interruzioni del deputato Libertini Gesualdo*).

Ella si tolga questo difetto di interrompere gli oratori. (*ilarità*).

Io non misi in dubbio il fatto delle operazioni al ribasso, e non avrei mai potuto contrastarlo perchè tutti lo conosciamo.

Però ebbi a soggiungere che non era quella la causa sola ed efficiente del fenomeno; ma che altre cause, e di maggiore importanza, vi erano. Accennai, tra queste, all'esorbitanza del diritto di proprietà ed alla mancanza del capitale circolante. E dissi pure che, nel periodo della maggiore depressione, la ragione, che contribuì specialmente ad operare l'avvilimento, fu la crisi generale, per cui si era avuta la mancanza di credito e la crisi bancaria.

PRESIDENTE. Ma questo è un secondo discorso.

ORIOLES. Non ho altro da aggiungere!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

GALLI. Prego la cortesia dei colleghi di lasciarmi parlare in questo tardo momento, per fare una dichiarazione ed una preghiera.

La dichiarazione è che rinuncio a parlare. (*Approvazioni*).

La preghiera è questa.

Ho cercato sempre di adempiere tenacemente il mio dovere; per corrispondere prima alla fiducia, che la Sicilia mi dimostrò, chiamandomi a far parte della Commissione, che doveva studiare il grave argomento della sua industria zolfifera; poi per corrispondere agli amici del Governo e dell'opposizione, che concordati mi vollero nominare fra i commissari.

Ebbene, credo di adempiere ad un altro dovere e di mostrare la mia gratitudine,